

*“Noi donne firmatarie di questo appello non volevamo proprio crederci, credevamo che la decenza, quel nuovo senso della nostra dignità di cittadini e cittadine faticosamente riguadagnato in questi ultimi mesi, la distanza anche elettorale che si era instaurata tra lui e il paese, ci ponessero a riparo dall'enormità che la candidatura di Silvio Berlusconi rappresenta”*

Ai tempi dell'elezione del Presidente della Repubblica questo appello venne lanciato da un gruppo di donne parlamentari a cui seguì una copiosa raccolta firme, accanto a questo un analogo appello venne lanciato anche da intellettuali e attrici. Credo che queste parole, contestualizzandole nella specificità della situazione odierna e sostituendo il termine “Candidatura” con il termine “intitolazione”, esprimano a pieno il sentimento che mi anima nei confronti di questa mozione. Lo stupore maggiore mi deriva dal fatto che la proposta che ci troviamo a considerare oggi principi proprio da una consigliera donna.

Era poco più di due anni fa quando Silvio Berlusconi promise ai giocatori del Monza calcio in caso di vittoria un pullman di prostitute, sappiamo che il termine non fu questo ma per rispetto di questo istituto e di quelle persone eviterò di ripeterlo.

Nulla di nuovo, nessuno si stupì, una volta di più il corpo delle donne veniva umiliato e usato come merce di scambio. In una logica patriarcale in cui le donne si fanno ora oggetto ora premio per il più forte. Lo stesso atteggiamento che ebbe quando si presentò a Gheddafi con un centinaio di giovani donne ad accoglierlo come concubine di un harem. Un uomo, un politico, un uomo di sport, che ha dettato le regole mercantili dell'interazione uomo\donna per 20 anni in questo paese. Senza approfondire ulteriormente tutte le altre questioni specifiche che riguardano questo tema a stretto giro è però evidente una determinata idea di potere e di esercizio del potere: le vicende politiche, imprenditoriali, giudiziarie, i rapporti con figure criminali, Mangano, la p2, dell'Utri, i conflitti di interesse costanti per tutta la sua parabola, lo rendono una delle personalità quantomeno più ambigue della storia politica di questo paese.

Vede Presidente io ho 39 anni, sono cresciuta con la televisione di Berlusconi nei governi Berlusconi. Ho iniziato a lavorare, vivere e fare politica in una società dove si stava sdoganando ogni tipo di malcostume dalle cene eleganti, alle olgettine, alla nipote di Mubarak, nella società del bunga bunga e come moltissime coetanee ho subito gli effetti di questo modo di intendere il rapporto con le donne: un confine sempre più labile tra personale e professionale. Sul lavoro ho ricevuto e subito sguardi, avances, battute fino alle richieste più esplicite e alle risposte con sdegno e imbarazzo mi veniva replicato di non essere troppo rigida, e queste non sono certo cose accadute solo a me, non conosco una donna che non si sia trovata ad affrontare situazioni analoghe.

Berlusconi ha raccontato, con il suo comportamento, che questo modo di fare era giusto e legittimo. Era persino simpatico e guai a non ridere.

Ora qualcuno potrebbe pensare che quand'anche fosse tutto vero questo di fatto non è molto pertinente con la tematica dello sport; eppure, i valori che lo sport promuove sono molto lontani da questo atteggiamento primo tra tutti il rispetto: sia per il compagno che per l'avversario, e soprattutto il rispetto delle regole.

Berlusconi le regole del gioco le ha riscritte tutte sempre a suo piacimento, per poter vincere e prevaricare in ogni modo possibile. Personalmente ritengo che questa partita non meriti di vincerla per questo voterò sfavorevolmente a questa mozione.